

«Costruire il Piano Didattico Personalizzato»

Uno strumento per migliorare e semplificare la redazione del PDP per gli alunni con DSA

■ Flavio Fogarolo

«Associazione Lettura Agevolata», Venezia; formatore Edizioni Centro Studi Erickson, Trento

■ Melisa Ambrosini

Istituto Comprensivo Statale di Gallio, Vicenza

Come è noto, le Linee Guida ministeriali del 2011 obbligano le scuole a stendere ogni anno un documento di programmazione, chiamato comunemente *Piano Didattico Personalizzato*, in cui vengono esplicitati gli interventi che intendono mettere in atto per ogni alunno con DSA.

Lo strumento che presentiamo, costituito da un programma informatico e da un testo di spiegazione e consultazione, è stato progettato e realizzato da un gruppo di insegnanti¹ della provincia di Vicenza nel 2012, ossia nel primo anno di piena applicazione della Legge 170, come risposta alle criticità riscontrate nei sistemi generalmente usati allora dalle scuole e basati quasi sempre sulla compilazione di modelli cartacei.

L'obiettivo era non solo quello di produrre degli strumenti di programmazione veramente utili

ed efficaci, e vissuti come tali dalla scuola e dalle famiglie, ma anche di ridurre al minimo i tempi di compilazione considerando che gli inevitabili oneri aggiuntivi connessi a queste procedure per i DSA ricadono interamente sugli insegnanti curricolari. Non a caso «PDP presto e bene» era lo slogan, e titolo provvisorio, che avevamo associato all'inizio al progetto.

Il nostro lavoro *Costruire il Piano Didattico Personalizzato*, pubblicato nel 2012 (Fogarolo, 2012), nel successivo anno scolastico 2012-13 è stato adottato da molte scuole di diverse regioni d'Italia con valutazioni in genere molto positive rispetto a entrambi gli aspetti su cui abbiamo puntato:

- si producono dei PDP molto più precisi, puntuali e veramente *personalizzati*, riferiti cioè su uno specifico alunno con DSA, con le sue criticità e potenzialità, stimolando un reale confronto critico tra gli insegnanti coinvolti;
- la compilazione è giudicata abbastanza veloce, pienamente compatibile con i tempi della scuola.

¹ Il gruppo, coordinato da Flavio Fogarolo che era allora referente provinciale per i DSA presso l'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza, era composto da: Melisa Ambrosini, Piera Baron, Barbara Carta, Luigi Ceola, Maria Rita Cortese, Angiolella Dalla Valle, Claudia Munaro, Paolo Rizzato e Caterina Scapin. Hanno collaborato anche Elena Carli ed Elisa Gottardo. Giuliano Serena, di Brescia, ha sviluppato il software di gestione.

Le criticità analizzate

Come si è detto, questo lavoro è nato come risposta alle criticità riscontrate abitualmente nelle scuole nella compilazione del PDP, soprattutto rispetto all'*efficacia* dello strumento, ossia alla sua capacità di adattare veramente la didattica quotidiana alle particolari esigenze dell'alunno destinatario.

Per stendere il PDP si utilizzano normalmente dei modelli cartacei con campi da compilare e opzioni da selezionare con delle crocette.

Proprio da questa modalità di compilazione, che obbliga a una scelta esclusiva (*sì* o *no*), nasce una prima criticità: è un sistema di selezione in molti casi troppo drastico, che esclude la possibilità di calibrare o modulare le varie voci come sarebbe necessario per un'effettiva personalizzazione.

Prendiamo ad esempio una delle più diffuse misure dispensative: «Dispensato dalla lettura ad alta voce». Se si seleziona questa voce, significa che all'alunno non verrà mai chiesto di leggere ad alta voce? Neppure in un piccolo gruppo, con un brano che conosce molto bene, in un contesto rilassato e tranquillo? Una scelta di questo tipo impedirebbe un percorso di autonomia, pur modesto, anche quando sarebbe invece praticabile. Soprattutto nelle misure dispensative è importante graduare l'intervento e adattarlo agli effettivi bisogni, ma anche, se possibile, puntare a una loro progressiva estinzione. Nell'uso degli strumenti compensativi la gradualità potrà riguardare, in particolare, l'autonomia e la conseguente diversa importanza dello strumento alternativo nelle varie attività. L'indicazione, ad esempio, sull'uso dei libri digitali ha un valore diverso se data a un alunno che inizia a servirsene per la prima volta, e per il quale auspicheremo al massimo l'acquisizione di un minimo di competenza operativa, rispetto a un ragazzo più grande, esperto nell'uso del PC, per il quale possiamo invece ipotizzare un uso quotidiano e diffuso.

Altro limite dei modelli predisposti è dato dal fatto che le voci proposte sono riferite a un gene-

rico alunno DSA, mentre servirebbero spesso delle formulazioni più specifiche che tenessero conto del tipo di disturbo, delle sue conseguenze, delle potenzialità emerse, dello stile di apprendimento, del contesto educativo e altro. Ci vorrebbero dei modelli molto più ampi e dettagliati che però, se forniti con il solito supporto cartaceo, sarebbero eccessivamente lunghi e complessi, troppo onerosi nella loro gestione e di fatto improponibili.

La strategia di «Costruire il Piano Didattico Personalizzato»

Usando per la compilazione del PDP uno strumento informatico, anche se abbastanza semplice, è possibile creare le condizioni per superare positivamente le criticità emerse.

Viene innanzitutto adattato e personalizzato l'ambiente di compilazione. Il modello di PDP che si propone alle scuole, ossia sostanzialmente l'elenco delle voci tra le quali selezionare quelle che interessano, non è fisso, come nelle versioni cartacee, ma viene elaborato e proposto di volta in volta in base alle caratteristiche individuali e ai bisogni di quello specifico alunno con DSA.

Per prima cosa, infatti, viene definito il suo profilo, attraverso un questionario, e in base alle risposte date vengono individuate e proposte le forme di personalizzazione e le strategie di tipo compensativo/dispensativo ritenute per lui più probabili, eliminando quelle che per età, tipo di disturbo o altro non sono proponibili e che appesantirebbero inutilmente la maschera di selezione. Ovviamente il software non compila il PDP: spetta agli insegnanti individuare, tra quelle proposte, le voci effettivamente adatte alle necessità.

Per non ritrovare con lo strumento informatico le stesse criticità del modulo di carta, le voci proposte non sono uniche, da accettare o respingere in blocco con un clic (che sarebbe assolutamente analogo alla crocetta sulla carta), ma articolate su livelli, da uno minimo a uno massimo, rispetto alla

differenziazione con la classe o alla quantificazione delle azioni quando essa sia possibile e significativa.

Ad esempio, la voce delle misure dispensative «Dispensato dalla lettura ad alta voce» viene proposta su cinque livelli, da un massimo di personalizzazione (+2) a un minimo (-2):

- +2 Dispensa totale dalla lettura ad alta voce
- +1 Dispensa dalla lettura ad alta voce in tutte le situazioni in cui si rischiano ricadute negative
- 0 Dispensato dalla lettura ad alta voce
- 1 Dispensato dalla lettura ad alta voce in pubblico di testi complessi o che si leggono per la prima volta
- 2 In caso di lettura ad alta voce, si concorda preventivamente il testo da leggere.

Questo sistema di articolazione è importante non solo perché aiuta a focalizzare meglio l'intervento, ma anche perché esplicita un *processo* (come sviluppo di autonomie e competenze, e non soltanto) che deve essere previsto e monitorato nel PDP e che deve necessariamente essere considerato quando si stende un nuovo documento di programmazione nel successivo anno scolastico.

Le cinque voci proposte possono essere liberamente modificate per un'ulteriore personalizzazione: abbiamo osservato con piacere che la possibilità di scegliere stimola la riflessione, per cui è frequente riscontrare come nessuna delle enunciazioni proposte risulti veramente adeguata; a volte basta aggiungere un avverbio o modificare un aggettivo. Il programma consente di farlo liberamente, basta cliccare sul testo ed esso diventa editabile.

Le voci non selezionate non appariranno nel documento finale, ma nel software rimarrà traccia della loro esclusione, in modo da poter facilmente modificare la decisione in seguito.

Il sistema favorisce l'elaborazione graduale e progressiva del documento per consentire un processo di condivisione. Si può partire dalla proposta redatta da un referente/coordinatore per passare poi all'individuazione dei punti da approfondire in vista

dell'incontro collegiale di programmazione, gestito ad esempio con una LIM, dal quale ci si attende l'approvazione e la sottoscrizione del documento definitivo.

Dopo l'approvazione del PDP sarà possibile inserire varie osservazioni strutturate di verificamonitoraggio durante l'anno scolastico, ed eventualmente formalizzare delle modifiche condivise e approvate del piano stesso. L'anno successivo si recupereranno tutte le informazioni e le scelte fatte potranno essere confermate o modificate.

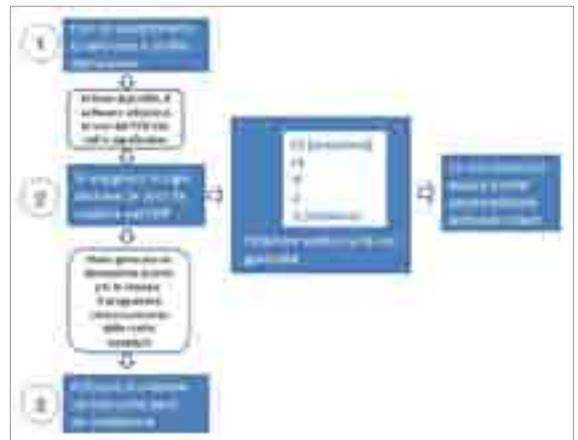


Fig. 1 Le fasi di elaborazione del PDP con «Costruire il Piano Didattico Personalizzato» (Fogaro, 2012).

Il profilo

Come abbiamo visto, prima di iniziare la compilazione del PDP si chiede di compilare un questionario conoscitivo per ogni alunno. Le risposte immesse saranno poi utilizzate dal software per calcolare il grado di congruenza di ciascuna voce del PDP: quelle con punteggio più elevato saranno proposte per prime mentre quelle con punteggio basso saranno inserite più avanti o, in certi casi, completamente nascoste.

Il questionario contiene complessivamente 114 domande. Per ridurre l'onere della compilazione, solo la metà, circa, è effettivamente proposta a tutti

■ *Un'efficace azione compensativa può arrivare a fornire competenze in grado di ridurre, se non il disturbo, certamente le difficoltà operative e funzionali che comporta.*

mentre altre appariranno in un secondo momento se l'informazione è coerente con quelle immesse in precedenza. Ad esempio, si chiederà a tutti se l'alunno ha una diagnosi di dislessia, ma i successivi approfondimenti sul disturbo di lettura appariranno solo se la risposta alla prima domanda è stata affermativa.

Si registrano quindi delle informazioni sulla diagnosi, di solito facilmente ricavabili dalla documentazione in possesso della scuola, ma anche stime e valutazioni sulle difficoltà scolastiche, sugli atteggiamenti, sui punti di forza, ecc.

Non è indispensabile rispondere a tutte le domande: se si omette qualche risposta semplicemente sarà meno definito il calcolo del fattore di coerenza delle varie voci, ma questo può comportare al massimo qualche modesto spostamento nell'ordine di apparizione. Va comunque ricordato che esse saranno effettivamente inserite nel PDP solo se selezionate in modo diretto ed esplicito dagli insegnanti.

Il questionario è diviso in 10 sezioni:

1. Informazioni anagrafiche e generali
2. Informazioni sulla diagnosi
3. Motivazione
4. Competenze compensative
5. Abilità scolastiche: Comprensione
6. Abilità scolastiche: Abilità di studio
7. Abilità scolastiche: Lettura
8. Abilità scolastiche: Scrittura
9. Abilità scolastiche: Matematica
10. Abilità scolastiche: Lingua straniera.

Il PDP non è un elenco di strumenti compensativi e misure dispensative

Compensare e dispensare sono le due parole chiave che da alcuni anni sembrano sintetizzare in Italia le

indicazioni didattiche per i DSA. Precisiamo intanto che non sono per nulla equivalenti:

- la *compensazione*, nei suoi vari aspetti, rappresenta un'azione che mira a ridurre gli effetti negativi del disturbo per raggiungere comunque prestazioni funzionalmente adeguate;
- le *misure dispensative* rappresentano una presa d'atto della situazione e hanno lo scopo di evitare, con un'adeguata azione di tutela, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi.

Certamente in molti casi le misure dispensative sono necessarie; deve però essere chiaro che esse non rappresentano mai una soluzione, neppure indiretta, ai problemi degli alunni con DSA ma semplicemente il riconoscimento e l'accettazione, da parte della scuola, dei loro limiti. Viceversa un'efficace azione compensativa può arrivare a fornire competenze in grado di ridurre, se non il disturbo, certamente le difficoltà operative e funzionali che comporta (Fogarolo e Scapin, 2010).

Nella vita adulta sarà molto difficile poter disporre di misure dispensative (di fatto è un concetto inimmaginabile, almeno per adesso, in un contesto lavorativo), mentre le strategie che sono state acquisite per compensare il disturbo saranno utilizzabili anche dopo la scuola, purché funzionalmente efficaci.

Tuttavia, se è un errore mettere sullo stesso piano, nella stesura del PDP, le strategie compensative, che danno autonomia, e quelle dispensative, che semplicemente evitano problemi maggiori, lo è anche dimenticarsi della didattica: è come se un alunno con DSA dovesse solo fare in modo diverso, compensando, o non fare del tutto, dispensato, quello che a causa del disturbo gli risulta difficoltoso.

Il fatto che abbia un Disturbo Specifico di Apprendimento non significa che non possa imparare! Chi ha un disturbo alimentare viene forse dispensato dal mangiare e lasciato morire di fame?

DSA significa:

- che l'apprendimento è «disturbato», ma non impossibile;
- che il disturbo riguarda alcune funzioni «specifiche», anche se molto importanti, dell'apprendimento come leggere e scrivere, mentre altre sono assolutamente integre e vanno pertanto utilizzate normalmente, anzi valorizzate, se possibile, per bilanciare quelle in difficoltà.

Il primo obiettivo del PDP è proprio quello di individuare un sistema efficace per portare l'alunno con DSA a superare i limiti del suo disturbo per arrivare veramente a *imparare*.

Spesso, purtroppo, questo piano è concepito dalle scuole come una lista di strumenti compensativi e misure dispensative, eventualmente con la definizione di qualche criterio di valutazione, mentre del tutto secondaria appare la sezione in cui viene esplicitato come la scuola intende adattare le sue modalità di insegnamento per far conseguire all'alunno, nonostante le difficoltà, un autentico *successo formativo*.

Va ribadito che la prima *cura* per l'alunno con DSA è proprio una didattica efficace, ossia un modo di fare scuola che tenga conto delle sue specificità, valorizzandone le potenzialità.

Né gli strumenti compensativi né, tanto meno, le misure dispensative possono essere messi sullo stesso piano, come ingredienti equivalenti e intercambiabili del nostro PDP: un po' di questo, un po' di quello, secondo i gusti.

Esiste una gerarchia funzionale, che va rispettata:

1. prima di tutto vengono gli interventi di tipo abilitativo, finalizzati cioè a dare delle abilità, tra i quali rientra certamente, anche se non è l'unico, l'insegnamento;
2. quando l'intervento abilitativo non è efficace, si può ricorrere a un intervento di tipo compensativo, individuando un sistema alternativo per raggiungere, almeno in modo parziale o in alcune limitate circostanze, risultati funzionalmente equivalenti;

3. infine, se non ha funzionato l'intervento abilitativo e non sono stati individuati sistemi compensativi efficaci, è possibile prevedere anche una strategia di tipo dispensativo, che non risolve i problemi esistenti ma almeno ne evita di nuovi.

I contenuti del PDP

I contenuti del Piano Didattico Personalizzato per i DSA sono indicati in modo puntuale nelle Linee Guida del 2011 (p. 8):

- La scuola predisponde, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:
- dati anagrafici dell'alunno;
 - tipologia di disturbo;
 - attività didattiche individualizzate;
 - attività didattiche personalizzate;
 - strumenti compensativi utilizzati;
 - misure dispensative adottate;
 - forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il nostro strumento prevede quindi, necessariamente, i punti elencati nel documento ministeriale, con solo un paio di adattamenti:

- abbiamo accorpato la didattica individualizzata e personalizzata, perché dal punto di vista operativo la distinzione è ritenuta di fatto poco utile e parleremo quindi di «Didattica individualizzata e personalizzata». Del resto lo stesso Ministero, nei modelli di PDP che ha proposto, ha unificato le due voci in modo analogo;
- abbiamo aggiunto una sezione sugli impegni della famiglia, presente in molti modelli di PDP anche se con dizione diversa (spesso si parla di «Patto con la famiglia»).

Gli interventi didattici

È la sezione di gran lunga più corposa e rilevante del nostro PDP.

Prevede una serie di interventi, da scegliere secondo i casi, per migliorare competenze nello

studio sia dirette che di tipo compensativo. Essi sono raggruppati in quattro sottosezioni:

1. *Interventi didattici per migliorare l'accesso al testo.* Ad esempio: promuovere diverse strategie di lettura, promuovere la comprensione del testo, insegnare a sfruttare i dispositivi paratestuali del testo, ecc.
2. *Strategie per rafforzare l'autonomia di studio e la metacognizione.* Ad esempio: aiutare a individuare i concetti chiave, insegnare a sintetizzare i testi di studio, sollecitare le conoscenze precedenti, rendere consapevole l'alunno delle strategie utilizzate spontaneamente, favorire l'analisi costruttiva dell'errore, ecc.
3. *Strategie che valorizzano il ruolo dei compagni.* Ad esempio: promuovere la didattica con il piccolo gruppo, attivare il tutoraggio tra pari, favorire in classe un clima positivo, ecc.
4. *Sviluppo di competenze compensative,* in particolare orientate all'uso maturo e consapevole degli strumenti compensativi di tipo tecnologico. Ad esempio: avviare all'uso corretto della videoscrittura, insegnare a usare la sintesi vocale e i libri digitali, insegnare a usare e produrre mappe e schemi, insegnare a usare il registratore, ecc.

L'articolazione delle voci si basa sul grado di personalizzazione previsto, da un livello massimo (scarsa autonomia, necessità di un intervento molto spinto) a uno minimo (personalizzazione modesta o in estinzione). Ad esempio:

A10 Aiutare a individuare i concetti chiave

- +2 *Aiutare l'alunno a individuare, all'interno di un breve testo, le informazioni più importanti legate alle parole-chiave già definite.*
- +1 *Aiutare l'alunno a individuare, all'interno di un breve testo, le informazioni più importanti, eventualmente anche con il supporto di domande-guida.*
- 0 *Aiutare l'alunno a individuare, all'interno di un testo di studio, le parole-chiave e le informazioni più importanti.*

-1 *Aiutare l'alunno a individuare, all'interno di un testo, i concetti chiave e a collegarli tra loro.*

-2 *Rafforzare nell'alunno la capacità di individuare, all'interno di un testo, i concetti chiave e di collegarli tra loro.*

Gli strumenti compensativi

Le voci proposte sono quelle comunemente inserite nei vari modelli di PDP e indicate dalle Linee Guida MIUR, prestando però molta attenzione alle condizioni ambientali e personali che ne garantiscono la reale efficacia compensativa. Non basta certamente inserire in un elenco computer, libri digitali o altro per avere dei concreti vantaggi.

Esse comprendono:

1. tecnologie informatiche compensative (uso del PC per la scrittura, della sintesi vocale, dei libri digitali, ecc.);
2. uso di registratore e audiolibri;
3. uso di mappe, schemi e tabelle;
4. uso della calcolatrice e altri strumenti per il calcolo.

È dedicata molta attenzione alla gradualità dell'intervento, indicando un percorso di progressiva acquisizione di competenze.

L'articolazione delle voci parte da un massimo di personalizzazione in cui si riscontrano competenze compensative ridotte ed è previsto quindi un intervento educativo finalizzato all'acquisizione di autonomia. È evidente che in questa fase possono essere attesi solo vantaggi modesti e parziali, relativi cioè a qualche attività specifica o episodica. Punteremo a una personalizzazione al minimo quando le competenze compensative sono acquisite e l'alunno è in grado di usare gli strumenti compensativi in

■ **Non basta certamente inserire in un elenco computer, libri digitali o altro per avere dei concreti vantaggi.**

modo autonomo, quotidiano e pervasivo svolgendo in modo alternativo, ma ugualmente efficace, le attività scolastiche previste.

Un esempio delle voci di questo gruppo:

C3 Utilizzo dei libri digitali

- +2 *Avvio all'utilizzo dei libri di testo digitali.*
- +1 *Utilizzo dei libri digitali per alcune attività concordate con gli insegnanti.*
- 0 *Utilizzo dei libri digitali.*
- 1 *Utilizzo regolare dei libri digitali.*
- 2 *Utilizzo regolare e quotidiano dei libri digitali.*

Le misure dispensative

Si riprendono le voci comunemente inserite nei vari modelli di PDP e indicate dalle Linee Guida MIUR, rispettando limiti e ambiti di erogazione. Si ricorda in particolare che «le misure dispensative sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento» (MIUR, 2011, p. 7). Le dispense possibili riguardano pertanto delle *prestazioni*, ossia delle attività o dei compiti, non obiettivi didattici o competenze, che non migliorano l'apprendimento ossia, considerando che a scuola si va proprio per imparare, che non servono praticamente a nulla.

Per evitare che un uso improprio delle misure dispensative porti a impoverire in modo inaccettabile l'offerta formativa per gli alunni con DSA, nel nostro PDP si insiste in particolare su due principi base:

1. le dispense devono essere calibrate sugli effettivi bisogni e tendere possibilmente verso l'estinzione;
2. eventuali dispense da attività necessarie per lo studio devono prevedere valide alternative.

Non è possibile, cioè, dispensare da attività importanti per l'apprendimento senza preoccuparsi di

trovare un altro modo (di solito di tipo compensativo) per raggiungere analoghi risultati. Ad esempio, non posso semplicemente dispensare dal copiare dalla lavagna ma devo insegnare o fornire un altro sistema per disporre di quei contenuti (fare uno schema, leggere ad alta voce e registrare, fotografare la lavagna, usare la LIM e fare una stampa, ecc.).

Le principali voci delle misure compensative sono:

1. dispensa da attività di lettura (lettura ad alta voce, lettura di consegne scritte complesse);
2. dispensa da attività di scrittura (dispensa dal prendere appunti, dal copiare dalla lavagna, dallo scrivere sotto dettatura, ecc.);
3. dispense nell'esecuzione dei compiti (assegnazione di tempi più lunghi nell'esecuzione dei lavori, dispensa dall'esecuzione completa dei compiti);
4. dispense da attività a elevata componente mnemonica (dispensa dallo studio mnemonico, dal calcolo a mente, dallo studio della grammatica di tipo classificatorio, ecc.).

L'articolazione delle voci prevede per il massimo di personalizzazione una dispensa totale, o quasi. Sarà compito soprattutto della scuola fornire le alternative, se necessarie. Con il minimo di personalizzazione avremo la dispensa solo in certe situazioni particolari e l'alunno saprà elaborare autonomamente i sistemi alternativi necessari.

Anche per questo gruppo riportiamo una voce di esempio:

D3 Dispensato dal prendere appunti

- +2 *Dispensato dal prendere appunti; in alternativa verranno fornite fotocopie.*
- +1 *Dispensato dal prendere lunghi appunti; se necessario verranno eventualmente fornite fotocopie.*
- 0 *Dispensato dal prendere appunti.*
- 1 *Dispensato dal prendere appunti per le attività complesse ma stimolato, ed eventualmente aiutato, a produrre sintetiche schematizzazioni.*

-2 *Dispensato dal prendere appunti per le attività molto complesse ma stimolato a produrre sintetiche schematizzazioni.*

La valutazione

Nel PDP devono essere specificati forme e criteri di valutazione sui quali saranno poi «predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo», purché siano definiti nel rispetto della normativa vigente (MIUR, 2011, p. 8).

Le personalizzazioni possibili nelle prove d'esame, a fine Ciclo, sono assai diverse da quelle che si possono concedere in corso d'anno ed è importante pertanto prevedere un percorso di autonomia che porti a una graduale estinzione delle agevolazioni non previste.

Ricordiamo che secondo il DM 5669 del 2011:

- nelle prove in corso d'anno si può intervenire anche nella modalità di somministrazione delle prove, non solo nei tempi (art. 6 comma 2);
- nelle prove d'esame le tutele previste si riducono a tempi maggiori e all'uso di strumenti compensativi (art. 6 comma 3); le prove non possono essere modificate.

Le principali voci di questa sezione sono:

1. principi generali (valorizzazione del processo di apprendimento dell'alunno, attenzione più al contenuto che alla forma);
2. prove scritte (adattamento dei tempi nelle prove scritte, predisposizione di verifiche scritte più brevi, facilitazione della decodifica, predisposizione di verifiche scritte strutturate, scalari, accessibili, ecc.);
3. prove orali (gestione dei tempi nelle verifiche orali, valorizzazione del contenuto nell'esposizione orale);
4. organizzazione e compensazione (compensazione dello scritto con l'orale, pianificazione delle verifiche, utilizzo di mediatori didattici).

L'articolazione delle voci prevede al livello massimo un'elevata differenziazione nelle verifiche di tempi, modi e contenuti: non è pertanto proponibile in sede d'esame. Nel livello minimo, adatto anche agli esami, la differenziazione riguarda solo i tempi e l'uso di strumenti compensativi, senza nessuna facilitazione o somministrazione di prove diverse.

Una voce di esempio per questo gruppo:

V9 Compensazione dello scritto con l'orale

- +2 *Accompagnare o integrare sempre le prove scritte con una interrogazione orale corrispondente.*
- +1 *Integrare le prove scritte con una orale corrispondente in caso di difficoltà.*
- 0 *Integrare le prove scritte con interrogazioni orali.*
- 1 *Integrare le prove scritte con una orale corrispondente in caso di insuccesso.*
- 2 *Offrire sempre l'opportunità di un recupero orale in caso d'insuccesso di una prova scritta.*

Impegni della famiglia

Anche se le Linee Guida sui DSA non la prevedono, una sezione del PDP in cui si esplicitano e formalizzano gli impegni che la famiglia assume per favorire il successo del progetto educativo può essere in certi casi utile e opportuna.

Questa sezione non è obbligatoria: andranno valutate attentamente le condizioni di contesto ragionando anche su cosa potrebbe succedere se poi gli impegni non venissero mantenuti.

Alcuni modelli di PDP chiamano questa sezione «Patto con la famiglia». In realtà tutto il PDP potrebbe essere considerato come un patto tra la scuola e la famiglia: in questa sezione vengono indicati gli impegni assunti dalla famiglia mentre nel resto del documento si esplicitano quelli della scuola. Per questo abbiamo preferito chiamarlo «Impegni della famiglia».

Una sintesi delle voci di questa sezione:

1. *Condivisione educativa* (favorire lo scambio informativo famiglia-scuola, sostenere la mo-

tivazione e l'impegno, condividere i criteri di valutazione).

2. *Supporto e verifica nel lavoro a casa* (verifica dello svolgimento dei compiti assegnati, controllo dei materiali e del diario, organizzazione di un piano di studio settimanale, ecc.).
3. *Definizione di accordi sull'eventuale modalità di comunicazione ai compagni.*
4. *Collaborazione nell'uso degli strumenti compensativi* (modalità d'uso degli strumenti compensativi nel lavoro domestico, collaborazione nell'insegnare a usarli, in particolare a scrivere correttamente con la tastiera, ecc.).

L'articolazione delle voci prevede, per il livello più alto, il massimo intervento chiesto alla famiglia che corrisponde normalmente a ridotte autonomie personali e di studio dell'alunno. Nel percorso verso l'autonomia andrà progressivamente ridotto l'intervento di controllo chiesto alla famiglia.

Concludiamo anche questa sezione con una voce di esempio:

F6 Controllo del diario per la verifica dei compiti a casa

- +2 *Il diario verrà controllato dalla famiglia tutti i giorni e la scuola verificherà che le consegne siano correttamente registrate.*
- +1 *Il diario verrà controllato dalla famiglia tutti i giorni e la scuola verificherà che almeno le consegne più importanti siano correttamente registrate.*
- 0 *La famiglia si impegna a controllare regolarmente il diario per la verifica dei compiti a casa.*
- 1 *Il diario verrà controllato tutti i giorni dalla famiglia che segnalerà subito alla scuola eventuali problemi.*
- 2 *Si punta a un uso autonomo del diario, sotto la supervisione della scuola e della famiglia.*

■ ***Nel percorso verso l'autonomia andrà progressivamente ridotto l'intervento di controllo chiesto alla famiglia.***

E il PDP per i BES?

Lo strumento che abbiamo descritto è stato progettato per gli alunni con DSA certificati, in base alla Legge 170 e nel rispetto delle Linee Guida ministeriali. Le successive disposizioni sui BES, come è noto, hanno esteso anche ad altri alunni la possibilità di stendere un documento di personalizzazione, chiamato anche in questo caso PDP, e ci viene spesso chiesto se, o in che modo, esso si possa usare anche in questo nuovo ambito.

Il campo di applicazione del PDP per i BES è profondamente diverso, sia per il contesto normativo che ne è alla base sia per la gamma molto più ampia di situazioni problematiche che vanno considerate rispetto ai soli Disturbi Specifici di Apprendimento.² Il nostro programma, che cerca di dare indicazioni molto puntuali, non è utilizzabile in situazioni troppo diverse.

La risposta quindi dovrebbe essere negativa, ma abbiamo visto che in certi casi, se gli alunni individuati come BES presentano soprattutto problemi di apprendimento, anche se non specifici, è possibile piegare lo strumento ai loro bisogni. Già l'anno scorso, quindi prima dell'uscita della direttiva e circolare BES, alcune scuole trovavano conveniente usare il nostro metodo per stendere un documento di programmazione didattica anche per alunni che non erano stati certificati ufficialmente come DSA, ma che presentavano difficoltà di apprendimento simili o riconducibili, ad esempio alunni in trattamento per sospetto DSA, alunni con altri disturbi o difficoltà di apprendimento, alunni certificati DSA da strutture private e in attesa di convalida. Sfruttavano in questo caso il fatto che il programma restituisce alla fine un documento che può essere liberamente modificato usando un qualsiasi programma di videoscrittura, e quindi adattavano manualmente il testo finale correggendolo dove

² Per un approfondimento sul PDP per i BES si veda «Il Piano Didattico Personalizzato» di Fogarolo in *Alunni con BES*, a cura di Ines e Cramerotti, 2013.

necessario. Ad esempio, se vogliamo usare lo strumento per un alunno che presenta serie difficoltà di lettura ma non è certificato come dislessico (come si riscontra tutte le volte in cui la difficoltà rimane confinata in ambito didattico e non raggiunge le caratteristiche cliniche del disturbo), bisognerà dapprima dichiarare nel profilo che c'è una diagnosi di dislessia, altrimenti tutte le voci relative alla lettura vengono nascoste o posizionate per ultime. Si compila il DPD, selezionando e calibrando gli interventi ritenuti più adatti all'alunno. Alla fine bisognerà ricordarsi di modificare il documento prodotto da programma inserendo nella sezione dedicata alla diagnosi le informazioni corrette.

Stratagemmi a parte, si sta ovviamente pensando a come rispondere in modo funzionale alle esigenze di programmazione legate a tutti gli alunni con BES, con strategie simili a quelle attivate per i DSA con *Costruire il Piano Didattico Personalizzato*. Le strade percorribili, su cui si sta riflettendo, sono in sostanza due: modificare il programma esistente in modo che possa adattarsi anche a tutti gli alunni con BES o progettare uno strumento completamente nuovo. La decisione dovrebbe arrivare in tempi abbastanza brevi.

Conclusioni

Costruire il Piano Didattico Personalizzato è il risultato di un lavoro che, sviluppato esclusivamente da insegnanti, ha l'obiettivo di valorizzare le competenze educative della scuola, troppo spesso ridotte a un ruolo subalterno e deresponsabilizzato rispetto alle posizioni dei clinici. È importante richiamare quello che dicono al riguardo le Linee Guida ministeriali (2011, p. 9): «Gli insegnanti possono [ma noi preferiremmo dire: devono] riappropriarsi di competenze educativo-didattiche anche nell'ambito dei DSA, laddove lo spostamento del baricentro in ambito clinico aveva invece portato sempre più a delegare a specialisti esterni funzioni proprie della professione».

■ *Gli insegnanti possono riappropriarsi di competenze educativo-didattiche anche nell'ambito dei DSA.*

Lo *spostamento di baricentro* di cui parla il documento ministeriale assume certe volte l'aspetto di una vera invasione di campo, con psicologi o neuropsichiatri infantili che forniscono dettagliate indicazioni, con toni quasi da ricetta medica, su aspetti prettamente didattici come ad esempio l'uso di un determinato tipo di carattere per la scrittura o la modalità di assegnazione dei compiti per casa. Ma sarebbe veramente ingiusto imputare agli specialisti la responsabilità di questa *ingerenza*, considerando che molto spesso è proprio la scuola che invoca interventi di questo tipo per poter *giustificare*, così si crede, delle forme di personalizzazione considerate incompatibili con un'equa gestione della classe. Paradossale diventa ad esempio, ma è appunto solo un esempio, l'atteggiamento verso la calcolatrice, il cui impiego a scuola, che non è vietato da nessuna norma, dovrebbe essere proposto ogni volta che è ritenuto utile e rispondere esclusivamente a esigenze didattiche (si usa in base alle difficoltà del calcolo, al tempo disponibile, ai bisogni di comprensione, alla necessità di autonomia, ecc.), ma viene spesso ammesso solo se imposto da un'autorità sanitaria esterna, come un farmaco pieno di controindicazioni da assumere sotto rigorosa prescrizione medica. Non è quindi agli specialisti che dobbiamo chiedere di fare un passo indietro quanto piuttosto alla scuola di farne, con decisione, almeno un paio in avanti (Fogarolo, 2012).

Bibliografia

- Bianchi M.L., Rossi V. e Ventriglia L. (2011), *Dislessia. La legge 170/2010*, Firenze, LibriLiberi.
- Fogarolo F. (a cura di) (2012), *Costruire il Piano Didattico Personalizzato*, Trento, Erickson.

Fogarolo F. e Scapin C. (2010), *Competenze compensative. Tecnologie e strategie per l'autonomia scolastica degli alunni con dislessia e altri DSA*, Trento, Erickson.

Ianes D. e Cramerotti S. (a cura di) (2013), *Alunni con BES Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson.

MIUR (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*, allegate al DM n. 5669 del 12/07/2011.

Stella G. e Grandi L. (a cura di) (2011), *Come leggere la dislessia e i DSA. Guida base*, Firenze, Giunti Scuola.



Flavio Fogarolo (a cura di)

COSTRUIRE IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Indicazioni e strumenti per una stesura rapida ed efficace

Le Linee Guida del MIUR obbligano a stendere annualmente un documento di programmazione in cui vengono esplicitati gli interventi che si intendono mettere in atto per ogni alunno con DSA. Grazie al software e alle indicazioni operative proposte nel volume il modello di PDP presentato viene elaborato di volta in volta in base alle caratteristiche individuali e ai bisogni dell'alunno con DSA.

IL CD-ROM offre alle scuole un software per compilare e gestire il PDP migliorando la qualità del progetto educativo e l'efficacia della comunicazione con la famiglia. Con questo sistema multimediale il modello di PDP proposto viene compilato e aggiornato di volta in volta in base alle specifiche necessità dell'alunno con DSA. Per prima cosa viene definito il suo profilo, attraverso un questionario, e in base alle risposte date vengono individuate e proposte le forme di personalizzazione e i supporti di tipo compensativo/dispensativo ritenuti più probabili per l'alunno. Gli insegnanti selezioneranno quelle effettivamente idonee alle sue necessità ma potranno anche graduare l'intervento scegliendo tra le diverse articolazioni proposte della singola voce, da un livello minimo a uno massimo rispetto alla differenziazione con la classe o alla quantificazione delle azioni quando essa sia possibile e significativa. Anche le voci così articolate possono comunque essere liberamente editate per meglio adattarle alle esigenze del caso. Le voci non selezionate ovviamente non appaiono nel documento finale ma nel software rimarrà traccia della loro esclusione in modo da poter facilmente modificare la decisione in seguito.

IL LIBRO spiega cos'è il PDP e fornisce suggerimenti operativi su come stenderlo. Presenta inoltre una pratica guida all'utilizzo del software. ■

pp. 160 + CD-ROM
ISBN 978-88-590-0092-1

Gli abbonati hanno diritto al **15% di sconto** su tutti i libri e i KIT (libro + CD-ROM)

CONTIENE IL SOFTWARE PDP EDITOR PER MIGLIORARE LA STESURA DEL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

www.erickson.it

Centro Studi
Erickson

SCHEDA 1

Il questionario per la stesura del profilo dell'alunno

In queste schede mostriamo un esempio di PDP redatto con il software *Costruire il Piano Didattico Personalizzato*.

Gli insegnanti di un ipotetico alunno con DSA, Marco Rossi, dopo aver inserito alcuni essenziali dati anagrafici inizieranno a rispondere alle domande del questionario per definire il profilo dell'alunno e consentire quindi al programma di individuare le voci più pertinenti da proporre per il suo PDP.



Schermata relativa all'anagrafica dell'alunno.

Marco frequenta la classe prima di una scuola secondaria di primo grado. Nella sua carriera scolastica non è mai stato ripetente, ma ha comunque incontrato non poche difficoltà riconducibili ai disturbi specifici di lettura (F81.0) e computazione (F81.1) che gli sono stati diagnosticati alla fine della classe seconda della scuola primaria, in seguito a un progetto di rilevazione precoce delle difficoltà di letto-scrittura attuato dalla scuola stessa in collaborazione con l'ASL. A causa di quelle difficoltà, l'alunno è supportato da un tutor nell'esecuzione pomeridiana dei compiti per casa.



Schermata con le voci per la definizione del profilo dell'alunno: sezione inerente la diagnosi.

SCHEDA 1

Marco appare, comunque, motivato e interessato, e — pur usando poco il computer perché non lo sa utilizzare — ha i libri digitali in quanto alla famiglia è stato consigliato di procurarglieli. Anche questi aspetti riguardanti la motivazione e le competenze compensative possedute oppure no vengono registrati tra le voci del profilo del ragazzino.



Schermata con le voci per la definizione del profilo dell'alunno: sezione inerente le competenze compensative.

Dalle osservazioni quotidiane che in questo inizio di anno scolastico gli insegnanti di Marco possono fare è possibile ricavare tutta una serie di informazioni sul suo modo di relazionarsi con adulti e compagni, sul livello di tolleranza alla frustrazione, sull'atteggiamento verso lo studio, sulla discrepanza rispetto alla classe in termini di velocità e correttezza nella lettura e nella scrittura, sullo stile di apprendimento, sulla predilezione per alcune discipline piuttosto che per le modalità di esecuzione del lavoro in classe.



Schermata con le voci per la definizione del profilo dell'alunno: sezione inerente le abilità di studio.

Inoltre, pur non presentando un profilo diagnostico compatibile con un disturbo specifico delle abilità aritmetiche, anche il docente di matematica riscontra e segnala alcune difficoltà nell'esecuzione delle attività proposte.

SCHEDA 1



Schermata con le voci per la definizione del profilo dell'alunno: sezione inerente la matematica.

Nel profilo che i docenti delineano, oltre a inserire i dati relativi a dislessia e disortografia, vengono introdotte le voci sul livello cognitivo nella norma, su una certa difficoltà nella memoria di lavoro e sulla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera, così come indicato nella diagnosi stessa.



Schermata con le voci per la definizione del profilo dell'alunno: sezione inerente la lingua straniera.

SCHEDA 2

L'elaborazione del PDP

In base alle informazioni inserite nel profilo sui punti di forza e sulle aree da migliorare, il programma suggerisce per prime le voci delle azioni didattiche che sono calcolate come più probabili o pertinenti.

Il team degli insegnanti di Marco decide, poi, di personalizzare il PDP inserendo solo alcune delle possibili strategie suggerite per la didattica individualizzata e personalizzata, gli strumenti compensativi, le misure dispensative, la valutazione e gli impegni della famiglia. Gli insegnanti selezionano, infatti, quelle che ritengono realmente fattibili e ne stabiliscono una certa gradualità. Valutano, cioè, se ciascuna di esse può essere applicata sempre o solo in alcune circostanze, in tutte le sue potenzialità o solo in parte. Nel caso specifico, concentrano l'attenzione sull'avvio all'utilizzo delle nuove tecnologie per la scrittura e lo studio, nonché sull'uso di modalità didattiche e di studio che tengano conto dello stile visivo dell'alunno e ne salvaguardino l'aspetto emotivo. Se da un lato, perciò, stabiliscono che l'alunno venga avviato all'uso del computer tralasciando, almeno per ora, l'opportunità di insegnargli a usare il registratore durante le lezioni in classe, dall'altro, considerato il suo basso livello di competenza tecnologica, scelgono di proporgli un addestramento con programmi di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale, solo nelle operazioni di base.



Schermata con le voci selezionate per l'elaborazione del PDP: esempio di enunciati graduati nella sezione della didattica individualizzata e personalizzata.

Il software *Costruire il Piano Didattico Personalizzato* fornisce una descrizione per ciascuna delle voci presenti in fase di elaborazione del PDP; questa funzionalità aiuta a superare eventuali dubbi interpretativi, esplicita vantaggi e limiti, ridefinisce in modo dettagliato in cosa consiste ognuna delle strategie e delle azioni didattiche suggerite. L'utilità di ciò può essere colta immediatamente se si considera che il PDP è il risultato di un percorso di condivisione.

SCHEDA 2

Schermata con le voci selezionate per l'elaborazione del PDP: esempio di descrizione di una voce nella sezione degli strumenti compensativi.



Una delle importanti informazioni inserite nel profilo di Marco riguarda la sua difficoltà a eseguire talvolta le esercitazioni nei tempi stabiliti per l'intera classe. La misura dispensativa che i suoi insegnanti condividono di applicare consiste nel prevedere un tempo aggiuntivo pari a circa il 15%. La gradualità con cui si intende intervenire è duplice: per un verso ci si propone il tentativo di applicare questa forma di dispensa alla maggior parte delle attività, ma non ancora a tutte visto che per le altre si è pensato di introdurre degli strumenti compensativi; per un altro si è voluto calibrare il tempo sulla base delle osservazioni quotidiane, lasciando la possibilità di dilatarlo ulteriormente in un secondo momento.



Schermata con le voci selezionate per l'elaborazione del PDP: grado scelto per i tempi aggiuntivi nella sezione delle misure dispensative.

L'aver raccolto dalla famiglia il dato della presenza di un supporto pomeridiano suggerisce al team docente che Marco non riesce a organizzarsi e a pianificare lo studio in modo autonomo. Peraltro, neanche con un esperto che lo segue nel pomeriggio, il ragazzino è in grado di prepararsi per più di una verifica contemporaneamente. Nella sezione sulla valutazione degli apprendimenti, si sceglie dunque di spuntare la voce relativa alla pianificazione delle verifiche, in base alla quale gli insegnanti si impegnano a organizzare interrogazioni programmate nei tempi e nei contenuti.

SCHEDA 2

Schermata con le voci selezionate per l'elaborazione del PDP: esempio di enunciato unico, non graduato, nella sezione della valutazione e relativo alla pianificazione delle verifiche.



Proprio per la presenza di un aiuto nel pomeriggio, viene fatta una proposta di collaborazione con la famiglia: le si chiede di impegnarsi nel seguire Marco nelle esercitazioni di videoscrittura, aspetto che verrà potenziato anche a scuola come già indicato nell'area della didattica. La firma che scuola e famiglia apporranno al documento varrà come dichiarazione d'impegno a perseguire quanto dichiarato nel PDP del ragazzo.



Schermata con le voci selezionate per l'elaborazione del PDP: esempio di voce graduata a tre livelli nella sezione degli impegni della famiglia.

SCHEDA 3

Il PDP finale

Successivamente a questa fase di elaborazione, il PDP non è ancora nella versione definitiva. La visualizzazione del Piano Didattico Personalizzato permette di aprire il file così ottenuto e di apportare eventuali ulteriori modifiche.

Può accadere, infatti, di rendersi conto solo alla fine di aver inserito un numero di voci eccessivo, con il rischio di riuscire a concretizzarne solo alcune, o di essersi imbattuti in una qualche contraddizione. Inoltre può essere necessario snellire il linguaggio e la forma per rendere maggiormente comprensibile e immediato il contenuto.



Schermata di visualizzazione del PDP da cui è possibile aprirlo con un editor di testo.

Nel caso di Marco, la versione finale del PDP che i suoi insegnanti vanno a proporre alla famiglia, si presenta come segue (da notare che il programma restituisce un normale documento di testo che può essere modificato, formattato, salvato e stampato con il programma di scrittura normalmente utilizzato).

Piano Didattico Personalizzato

Cognome e nome: Rossi Marco

Data di nascita: 17/07/2002

Classe frequentata: 1ª scuola secondaria di primo grado

TIPOLOGIA DEL DISTURBO

Ha una diagnosi di dislessia (Disturbo specifico della lettura, F81 0)

Ha una diagnosi di disortografia (Disturbo specifico della scrittura, F81 1)

Nella diagnosi è segnalata una difficoltà nella memoria di lavoro

Livello cognitivo (solo se indicato espressamente nella diagnosi): nella norma

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA

In tutte le materie:

SCHEDA 3

- accompagnare i testi particolarmente difficili per lessico e sintassi con linguaggi alternativi al codice scritto e coerenti con lo stile preferito da Marco
- insegnare a usare gli elementi paratestuali del testo per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- aiutare Marco a individuare, all'interno di un breve testo, le informazioni più importanti legate alle parole chiave già definite

In italiano:

- portare Marco a un uso autonomo della videoscrittura, almeno nelle operazioni di base
Iniziare l'addestramento alla scrittura dattilografica a 10 dita

In italiano, storia, geografia, scienze, tecnologia:

- introdurre l'uso dei libri digitali; far conoscere almeno le funzioni di base e farle usare in autonomia su alcune pagine di studio
- insegnare a usare mappe o schemi già pronti

STRUMENTI COMPENSATIVI

In italiano:

- far usare il PC con programmi di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale

In italiano, storia, geografia, scienze, tecnologia:

- avviare all'utilizzo dei libri di testo digitali
- fornire mappe o schemi dei principali argomenti di studio

In tutte le materie:

- fornire tabelle di supporto mnemonico quando necessario
- verificare che le consegne scritte siano state comprese ed eventualmente chiarirle e semplificarle

MISURE DISPENSATIVE

In tutte le materie:

- dispensare dalla lettura ad alta voce in tutte le situazioni in cui si rischiano ricadute negative
- dispensare dal prendere appunti per le attività complesse ma stimolare, ed eventualmente aiutare, a produrre sintetiche schematizzazioni
- in caso di necessità, dispensare dal copiare interamente dalla lavagna testi scritti o altro; integrare eventualmente il lavoro con fotocopie
- lasciare tempi leggermente più lunghi (circa il 15%) nell'esecuzione dei lavori
- dispensare eventualmente dall'esecuzione completa dei compiti complessi
- in caso di difficoltà, privilegiare la comunicazione orale rispetto alla scritta
- dispensare eventualmente dallo studio mnemonico di argomenti complessi e non essenziali

VALUTAZIONE PER L'APPRENDIMENTO

In tutte le materie:

SCHEDA 3

- agli esami e ogniqualvolta è possibile, assegnare tempi leggermente più lunghi nelle prove scritte
- verificare che abbia compreso le consegne ed eventualmente leggerle
- nelle prove scritte, valutare solo il contenuto; gli errori esclusivamente di forma sono ignorati
- integrare le prove scritte con una orale corrispondente in caso d'insuccesso
- organizzare interrogazioni programmate nei tempi e nei contenuti

In inglese e francese:

- valutare somministrando solo prove di verifica orali

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

- seguire un piano di studio settimanale definito con la scuola per distribuire giornalmente il carico di lavoro
- usare anche a casa gli strumenti compensativi concordati
- la famiglia coadiuva il figlio nell'utilizzo degli strumenti compensativi condivisi con la scuola
- la famiglia coadiuva il figlio nell'imparare a scrivere correttamente con la tastiera

Il Dirigente

I Docenti della Classe

I Genitori

Luogo, data
